

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT

IO

Direttore

Sergio GIUNTINI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Saverio Luigi BATTENTE

Università degli Studi di Siena

Maria CANELLA

Università degli Studi di Milano – Scienza della Storia e della Documentazione

Felice Andrea FABRIZIO

Società Italiana di Storia dello Sport

Simon MARTIN

The American University of Rome

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT



*Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà
lottare liberamente per vincere.*

Pier Paolo Pasolini

Fenomeno sociale totale e globale lo sport contemporaneo, mobilitando immense risorse umane ed economiche, si pone come un crocevia fra diverse culture e necessita di un approccio metodologico che attinga alle più diverse aree. Da quando si è liberato dalle visioni intellettualistiche che lo relegavano in una dimensione secondaria o accessoria rispetto ad altre pratiche, esso è divenuto un soggetto autonomo di conoscenza che richiede appunto, per la sua complessità e vasta articolazione, una serie di chiavi critico–interpretative d’impianto scientifico interdisciplinare. Dalla storia alla sociologia, dall’antropologia all’etnologia, dalla pedagogia alla psicologia, dall’economia al diritto ecc. La collana si pone in quest’ottica promuovendo l’approfondimento tematico di studi e ricerche che, dai loro differenti osservatori, consentano di valorizzare anche in ambito universitario i nuovi orizzonti dello sport. Non più, dunque, una dimensione confinata al tifo o alla sola pratica di campo, ma anche e soprattutto un terreno di confronto e riflessione attraverso cui cogliere le radici, le tendenze e le trasformazioni di una delle più tipiche espressioni della moderna società e cultura di massa.

Alessio Drivet

Il calcio come metafora





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3184-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

*Ad Andrea, Dario, Luca, Peppino,
Renato, Riccardo e a tutti gli altri
compagni dell'U.S.C.F.
precocemente scomparsi.*

Alcuni credono che il calcio sia una questione di vita o di morte. Non sono d'accordo. Il calcio è molto, molto di più.

Bill Shankly, allenatore

Indice

13	Premessa
15	<i>Introduzione</i>
17	Capitolo I <i>Antropologia</i>
29	Capitolo II <i>Economia e Diritto</i>
39	Capitolo III <i>Fisica</i>
47	Capitolo IV <i>Letteratura</i>
55	Capitolo V <i>Matematica</i>
65	Capitolo VI <i>Medicina</i>
73	Capitolo VII <i>Psicologia</i>
81	Capitolo VIII <i>Religione</i>
89	Capitolo IX <i>Semantica, semiotica e linguistica</i>

12	Indice
95	Capitolo X <i>Storia</i>
103	Capitolo XI <i>Zoologia</i>
107	<i>Bibliografia</i>

Premessa

In una squadra di calcio esistono nove ruoli e due professioni: il portiere e il centravanti.

Dadà, calciatore

Le motivazioni che mi hanno spinto a scrivere questo libro sono sostanzialmente tre: la passione per la pratica del calcio, l'interesse per il calcio in generale e soprattutto per la mia squadra del cuore, l'importanza che riveste per me lo studio dei fenomeni di massa.

Cominciamo dalla prima motivazione.

Il primo contatto con il pallone lo ho avuto giocando su prati e campi (con le porte formate da magliette e pantaloni e prendendo a calci, nel migliore dei casi, un pallone di cuoio pesante e più somigliante ad un ovoide che a una sfera). In alternativa c'erano i cortili degli oratori con un fondo di asfalto o di sanpietrini. Il mio vero impegno agonistico comincia però nell'anno 1972 quando alcuni di quelli che venivano definiti "gruppettari" decise di iscriversi al Campionato UISP. Il nome scelto era, ovviamente, un programma: U.S.C.F. (Unione Sportiva Collettivo Football). Niente sponsor, niente gerarchie, gestione collettiva, autofinanziamento. Fu scelta la divisa granata, richiamo evidente al popolare Toro, contrapposto alla troppo aristocratica Juve. Purtroppo l'autofinanziamento non riuscì a permettere la sopravvivenza della squadra e quindi venne accettata la sponsorizzazione del Bar Martini, il che comportò il cambio di maglia a favore di una casacca rossa con banda diagonale bianca. Poco dopo aver vinto il Campionato di Eccellenza la squadra, era il 1983, fu sciolta. Per quanto riguarda il mio ruolo in questo scenario vorrei rubare una citazione che il mio amico Alberto ha scritto in un agile pamphlet riassuntivo della nostra storia (Pagni):

Se un buon portiere deve essere alto almeno 1,85 metri, avere mani d'acciaio ed occhi di falco, allora Alessio ha sbagliato ruolo. O forse ha sbagliato addirittura gioco!

In realtà il buon Alex è stato l'eccezione che conferma la regola. Altezza nella media nazionale (anche se lui è di origine francese), mani dalla presa ottima per le Nazionali senza filtro ed il bridge, di cui è un grande appassionato, forte miopia da ambo le iridi.

Eppure Alessio è stato un ottimo portiere, a riprova del fatto che non ci sono ricette per diventare grandi nel football. Non ho ricordo di partite perse per colpa sua. Sempre calmo, nonostante la nostra fastidiosa presenza in difesa, ha saputo offrire un rendimento elevato in ogni situazione. Autorevole nei calci d'angolo, bravo nei tiri da breve distanza, pativa un po' i tiri da fuori area. Proprio come il grande Zoff.

Vediamo ora la seconda motivazione.

Come il lettore potrà verificare, ho cercato di essere sufficientemente imparziale, ma alcune delle informazioni presentate sono tratte dall'esperienza personale di tifoso. Soprattutto per quanto riguarda alcuni rituali mi sono basato sul mio vissuto nello stadio. La prima partita di cui ho memoria, avevo dieci anni, risale al 1958: Toro – Lanerossi Vicenza, giocata allo stadio Comunale di Torino e pareggiata per 1 a 1. Il fatto che le soddisfazioni siano state decisamente inferiori ai risultati conseguiti non ha fatto scemare la passione e quindi continuo, da abbonato, a partecipare al tifo della curva Maratona.

Esaminiamo infine il terzo aspetto.

Per formazione ed esperienze lavorative sono attirato da un approccio multidisciplinare ai fenomeni, soprattutto per quanto riguarda i campi studiati dalle scienze sociali, dalla psicologia, dall'economia, dalla matematica e dalla statistica. Si tratta di un ventaglio molto ampio e, forse, fin troppo ambizioso. Pazienza, spero che il lavoro rappresenti uno stimolo culturale per il lettore, seguendo l'affermazione di uno degli allenatori più famosi, José Mourinho: “Per questo si dice che il calcio è lo sport più bello del mondo: unisce emozione e calcolo in un'elegante equazione”.